Biblioteca 36
serie storica

Comitato scientifico della collana

Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)
Roberto Perin (York University)
Francesco Bono (Università di Perugia)
Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)
Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)

Matteo Sanfilippo

DAL GIUBILEO AL CENTENARIO

Strategie di comunicazione politico-religiosa tra il Trecento e il primo Novecento

Prima edizione: luglio 2016

ISBN: 978-88-7853-724-8
ISBN EBOOK: 978-88-7853-600-5

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

In copertina: Trinità dei pellegrini (foto dell'autore)

Ogni opera di questa collana è valutata da due lettori anonimi.

Edizioni ***SETTE CITTÀ***

Via Mazzini 87
01100 Viterbo
tel 0761 304967
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu
www.settecitta.eu

Indice

p. 7 Introduzione

15 1. I giubilei ordinari dal medioevo al 1900

55 2. I giubilei straordinari sino alla caduta di Roma (1870)

81 3. Giubilei e celebrazioni straordinarie sotto Leone XIII

109 4. Pio X e il centenario costantiniano

133 Conclusioni

149 Indice dei nomi

Introduzione

1. Il tema

Tra il 2015 e il 2016 il giubileo straordinario di papa Francesco ha stimolato un anno di messe a punto storiche e storiografiche sul fenomeno giubilare in generale e soprattutto ha portato alla esposizione di importanti materiali d'archivio in due mostre romane[1]. Si è così arrivati a una migliore definizione di cosa sia un anno santo, approfondendo la riflessione occasionata dal giubileo ordinario del 2000, nonché quanto scritto nei secoli precedenti[2]. La ricerca archivistica e il raffinamento teorico hanno, però, messo in evidenza quanto le linee di sviluppo dell'argomento studiato siano incerte, talvolta persino contraddittorie, a partire dallo stesso nome.

---

[1] Si vedano i cataloghi delle esposizioni *Peregrinatio Sancta. Le bolle di indizione dei giubilei ordinari (1300-2000)*, Roma, Il Cigno GG Edizioni, 2016, e *Antiquorum habet. I Giubilei nella storia di Roma attraverso le raccolte librarie e documentarie del Senato*, Roma-Soveria Mannelli, Senato della Repubblica-Rubbettino, 2016. Vedi inoltre Gianfranco Ravasi, *Il significato del Giubileo. L'anno Santo dalla Bibbia ai nostri giorni*, Bologna, EDB, 2015; Lucetta Scaraffia, *Le porte del cielo. I giubilei e la misericordia*, Bologna, il Mulino, 2015; Alberto Melloni, *Il giubileo. Una storia*, Roma-Bari, Laterza, 2015; *Giubilei e Anni santi. Storia, significato e devozioni*, a cura di Luigi Mezzadri, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 2015; Mario Turello, *Anni più o meno santi. Breve storia dei Giubilei*, Udine, Forum, 2015; Giovanni Miccoli, *Anno Santo - Un'"invenzione" spettacolare*, Roma, Carocci, 2015; Roberto Rusconi, *I papi e l'anno santo*, Brescia, Morcelliana, 2015; *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*, a cura di Alberto Abruzzese, Alberto Pollarini e Luca Massidda, Torino, UTET, 2016.

[2] Per la produzione di fine secondo millennio, cfr. l'ultima riedizione di Paolo Brezzi, *Storia degli anni santi*, Milano, Mursia, 1997 (prima edizione: Firenze, Vallardi, 1949) e *La storia dei giubilei*, I-IV, Firenze-Roma, Giunti-BNL, 1997-2000.

Il termine "giubileo" è in uso nel Trecento, ma il primo documento pontificio utilizza l'espressione "indulgenza" piena o "pienissima", che più tardi diviene "perdono", per indicare la completa remissione dei peccati ottenuta recandosi a Roma e ottemperandovi a quanto richiesto dalla bolla di indizione[3]. Nel 1350 e nel 1450 si utilizza l'espressione "anno giubilare", ma il termine preferito resta sempre quello di indulgenza. Dal 1475 tuttavia "anno giubilare" si afferma, affiancato dal 1500 dall'espressione "anno del giubileo", mentre il sostantivo "giubileo" è ufficialmente adottato a partire dal 1575. Nel 1600 infine la bolla di indizione di Clemente VIII canonizza l'equivalenza "giubileo-anno santo"; nel frattempo, però, sono iniziati i giubilei straordinari, i quali sino all'ultimo terzo dell'Ottocento non sono anni santi, durando meno di dodici mesi[4].

Per quanto concerne l'essenza del giubileo, adombrata nella questione del nome, essa consiste proprio nella "indulgenza plenaria", come specifica Bonifacio VIII nel 1300, ma la materia è confusa e lo sarà ancora di più a causa dei giubilei straordinari, nonché di altre forme di indulgenza "ad instar iubilaei", per esempio particolari pellegrinaggi, e di altri giubilei non romani, per esempio quelli di Santiago di Compostela o di Lione[5]. Vale la

---

3 Il sostantivo giubileo è attestato da Alberico da Rosciate (1290-1360), a Roma nel 1350. Vedi il suo *Dictionarium Iuris tam Civilis, quam Canonici*, alla voce omonima. Il *Dizionario* è stampato per la prima volta a Venezia nel 1581, cfr. la riedizione di Torino, La Bottega di Erasmo, 1971. Il sostantivo è utilizzato anche da Francesco Petrarca (1304-1374) nell'epistola metrica, di cui si discute più ampiamente *infra*.

4 G. Paolo Montini, *Il giubileo nelle bolle pontificie di indizione*, "Quaderni di diritto ecclesiale", 11 (1998), pp. 116-158; Antonio Samorè, *Giubilei straordinari*, in *Miscellanea in onore di monsignor Martino Giusti*, I, Città del Vaticano, Archivio Segreto Vaticano, 1978, pp. 1-28.

5 Vedi Amato Pietro Frutaz, *Giubileo*, in *Enciclopedia Cattolica*, VI,

pena di ricordare che la questione delle indulgenze è normalizzata abbastanza di recente (costituzione apostolica *Indulgentiarum doctrina*, 1° gennaio 1967), mentre sino all'Ottocento ispira animati dibattiti, anche in merito ai giubilei[6].

Abbiamo dunque un fenomeno che prima del 1575 non ha il nome oggi più in voga, se non in testi non ufficiali, che si sdoppia in "ordinario" e "straordinario" senza apparente motivo e che genera forme consimili per motivi altrettanto oscuri. I dubbi sino a qui esposti sono molti e tuttavia non esauriscono tutte le incertezze relative al nostro tema. Sino al 1575 non è infatti sicura neanche la cadenza giubilare ordinaria, come si scopre rileggendone i documenti di indizione: inizialmente si pensa a un giubileo ogni cento anni, poi ogni cinquanta, poi ogni venticinque, poi ogni tredici, ma quest'ultima ipotesi non è accettata

---

Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia cattolica e per il libro cattolico, 1951, col. 602. Il giubileo di Compostela è celebrato quando il 25 luglio, festa del santo, cade di domenica: Eugenio Romero-Rose, *El jubileo compostelano*, in *I Giubilei nella storia della Chiesa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2000, pp. 90-105. Sulle origini del pellegrinaggio compostellano, cfr. Giovanni Cherubini, *Santiago di Compostela: il pellegrinaggio medievale*, Siena, Protagon, 1998. Il giubileo della cattedrale di Lione è celebrato quando, una volta ogni secolo, il 24 giugno coincidono il Corpus Domini e la festa di s. Giovanni Battista; cfr. Alphonse Sachet, *Le grand jubilé séculaire de St.- Jean-de-Lyon, 1451, 1546, 1666, 1734...*, Lyon, Waltener, 1886 (in occasione del giubileo ottocentesco).

6 Per il testo della costituzione: http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_constitutions/documents/hf_p-vi_apc_01011967_indulgentiarum-doctrina.pdf. Cfr. Wilhelm Tauwinkl, *La discussione teologica sulle indulgenze dal Concilio Vaticano II fino ad oggi*, Norderstedt, BoD - Books on Demand, 2008. Per il dibattito ottocentesco: Jean-Baptiste Bouvier, *Traité dogmatique et pratique des indulgences, des confréries et du Jubilé*, Le Mans, Monnoyer, 1826, e la voce sulle indulgenze di Gaetano Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, XXXIV, Venezia, Tipografia Emiliana, 1845, pp. 272-273.

e il giubileo ordinario viene dunque indetto ogni quarto di secolo, salvo avvenimenti straordinari che lo impediscano.

Nel primo capitolo di questo lavoro tenterò quindi di sintetizzare l'evoluzione dei giubilei ordinari dal primo del 1300 a quello del 1900, ultimo di un prolungato antico regime, già crollato, ma per alcuni decenni ancora impegnato a sopravvivere. In questa plurisecolare cavalcata si vedrà come il fenomeno giubilare propriamente detto è affiancato da indulgenze plenarie straordinarie, che inizialmente prolungano il fenomeno principale, ma poi da esso si distaccano. Nel secondo capitolo seguirò la discussione storiografica e la documentazione storica sulla nascita e l'evoluzione dei giubilei straordinari dal primo Cinquecento alla Breccia di Porta Pia. Nel terzo capitolo mostrerò come Leone XIII, asceso al Soglio poco dopo la fine dello Stato temporale, si serva di numerosi giubilei straordinari per ridare visibilità politica a una Santa Sede senza più territori, se non la Città del Vaticano, al tempo ancora più piccola dell'attuale. In questa strategia, a volte frenetica, i giubilei si accompagnano agli anniversari (centenari, cinquantenari, ecc.), che ispirano pellegrinaggi o raccolte di messaggi utili per non far dimenticare all'Europa e al mondo intero la questione romana. Scomparso papa Pecci, la Chiesa di Roma non rinuncia a utilizzare ricorrenze e giubilei straordinari come strumento di visibilità politica e alla fine li incrocia nel cosiddetto centenario costantiniano del 1913, discusso nel quarto capitolo. Questa iniziativa è inizialmente pensata come celebrazione di un anniversario significativo e poi diviene giubileo straordinario. In tale occasione il discorso politico, cioè il rapporto tra Stato e Chiesa, è esplicito e precede di poco il primo importante accordo tra i due, cioè il Patto Gentiloni e l'ingresso ufficiale dei cattolici nell'arena italiana.

2. *Motivi ed evoluzione della ricerca*

Come sempre, una scadenza significativa, quale quella giubilare, impone una produzione di studi storici persino eccessiva e

dalla quale forse varrebbe la pena di astenersi. In ogni caso, questo anno santo straordinario mi ha spinto ad accettare le proposte di due équipe di ricerca[7]. Il lavoro nei due progetti mi ha spinto a cercare di capire cosa siano e cosa distingua i giubilei ordinari e quelli straordinari e il perché dell'evoluzione di questi ultimi nei primi decenni di Roma capitale del Regno d'Italia. Il contatto con il pubblico nel corso di un ciclo di conferenze per l'Istituto Nazionale di Studi Romani, che qui tengo a ringraziare, mi ha infine suggerito di mettere insieme i vari spunti e di elaborare qualcosa di breve e di fruibile, perché un libro di storia che non si fa leggere rimane una storia non letta e quindi inutile. Nelle pagine che seguono tento quindi di dar conto di quanto trovato senza dilungarmi eccessivamente. Al contempo, però, non ho rinunciato alle note, tipiche dell'erudizione accademiche, pur riducendole alla loro forma più scarna. Credo infatti che un libro di storia debba essere letto, ma non debba rinunciare a mostrare come e su cosa è costruito e questa storia si basa sui documenti di archivio e sulla letteratura prodotta dai tanti che hanno partecipato ai giubilei analizzati. I documenti sono stati trovati soprattutto nell'Archivio Segreto Vaticano, vera miniera di racconti purtroppo non sempre sfruttati e soprattutto non sempre sfruttati correttamente[8]. La letteratura giubilare è oggi finalmente a disposizione di tutti grazie alla digitalizzazione di tanti testi dell'età moderna e

---

7 In primo luogo quella diretta da Alberto Abruzzese, Alberto Pollarini e Luca Massidda che ha portato alla pubblicazione del già menzionato *Giubilei. Spiritualità, storia, cultura*. In secondo luogo, quella del mio dipartimento universitario (DISUCOM), diretta da Gaetano Platania, che ha organizzato per l'Istituto Nazionale di Studi Romani un ciclo di conferenze su *I giubilei straordinari tra '600 e '700* al Museo di Roma (Palazzo Braschi).

8 Per una discussione, rimando al mio *Gli Archivi della Santa Sede come fonti per la storia d'Europa in età moderna*, in *L'Archivio della Fabbrica di San Pietro in Vaticano come fonte per la storia di Roma*, a cura di Gaetano Sabatini e Simona Turriziani, Roma, Palombi Editori, 2015, pp. 187-205.

alla loro diffusione sul web. La possibilità di ricorrere alle risorse digitali avrebbe suggerito di rinunciare alle indicazioni cronologiche, ma, per risparmiare fatica al lettore, ho preferito inserire le date utili, ivi comprese quelle di nascita e di morte dei principali personaggi, ovviamente se mi è stato possibile trovarle. Di alcuni degli attori degli accadimenti narrati conosco infatti soltanto il secolo.

Ho potuto dunque maritare un tipo di ricerca tradizionale, ma ancora imprescindibile quale quello negli archivi, al nuovo lavoro, ormai altrettanto imprescindibile, nella Rete. Questa combinazione ha generato un corto circuito tra domande nuove e richieste rivoltemi decenni or sono. Quasi trenta anni fa padre Jean Coste (1926-1994) mi chiedeva di scrivere un libro sulla strategia pontificia di fine Ottocento, sfruttando i materiali dell'Archivio Segreto Vaticano[9]. Allora non mi pareva così significativo quanto avevo trovato, ma l'incrocio della documentazione studiata a quel tempo con quella trovata oggi sui giubilei offe una nuova prospettiva, che mi sembra aver maggior significato.

Da quanto appena scritto, si capisce che il mio lavoro ha avuto una lunga genesi, nel corso della quale ho contratto moltissimi debiti di gratitudine. In primo luogo devo ringraziare l'équipe di colleghi e soprattutto di amici con i quali ho lavorato all'Università della Tuscia sul tema dei giubilei: Alessandro Boccolini, Francesca De Caprio, Stefano Pifferi e Gaetano Platania. In secondo luogo non sarei venuto a capo di questa im-

---

9 Per la biografia e l'opera di padre Coste, vedi Jean Coste, *Scritti di topografia medievale. Problemi di metodo e ricerche sul Lazio*, a cura di Cristina Carbonetti, Sandro Carocci, Susanna Passigli e Marco Vendittelli, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, 1996. La sua richiesta nasceva dalla lettura di due miei saggi: *Una lettera dal Manitoba sulle elezioni romane del 1907*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 109 (1986), pp. 239-50, e *La Santa Sede, Ernesto Nathan e le ripercussioni internazionali delle celebrazioni per il 20 settembre 1910*, "Archivio della Società Romana di Storia Patria", 113 (1990), pp. 347-360.

presa senza l'assistenza del personale e dei funzionari dell'Archivio Segreto Vaticano: agli inizi gli oggi purtroppo scomparsi Ottavio Cavalleri, Germano Gualdo e Lajos Pasztor; da ultimi Luca Carboni e Gianfranco Armando. In terzo luogo Giovanni Pizzorusso mi accompagna da trent'anni nella maggior parte degli archivi romani, sempre pronto a indicarmi materiale utile. In quarto luogo i miei genitori, Marisa Lori Sanfilippo e Mario Sanfilippo, e Roberto Rusconi, da quaranta anni "fratello maggiore adottivo", hanno ascoltato gli abbozzi dei capitoli qui raccolti durante tanti pranzi domenicali e mi hanno indicato libri e spunti da controllare. Infine il processo che ha portato a mettere insieme i vari rivoli della ricerca è stato innescato da Giovanni Fiorentino, al quale va dunque la colpa (infelice) di questo ennesimo attentato agli alberi del pianeta.

Proprio mentre sto chiudendo questo libro, mi giunge l'improvvisa notizia della scomparsa di Antonio Menniti Ippolito, con il quale ho condiviso liceo e università, lavoro editoriale, ricerca storica e carriera universitaria per quarantadue anni. Durante la raccolta dei documenti per questo libro, ci siamo incontrati nel cortile sopraelevato tra la Biblioteca Apostolica e l'Archivio Segreto Vaticano e ci siamo raccontati le rispettive ricerche, prendendo un caffè o un cappuccino come facevamo da quando ci siamo laureati. Mi sembra impossibile pensare che questo non accadrà mai più e che Antonio non potrà criticare questo libro, né ribadire l'importanza di trovare storie che facciano capire cosa sia stato concretamente il nostro passato.

Per continuare questo anno terribile, contrassegnato persino da uno spaventoso terremoto, il 23 agosto è morto pure mio padre, menzionato più sopra. Ad Antonio e a mio padre Mario questo libro è dunque dedicato, anche se non lo potranno leggere.